

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Chi controlla l'onestà e l'etica nell'Amministrazione cantonale? Quali sono gli strumenti per intervenire verso i collaboratori poco onesti? Il Governo ha le mani legate?

La stampa italiana negli scorsi giorni ha informato sugli sviluppi di un'inchiesta che coinvolge una società di proprietà di Giuseppe Cosentino. Il caso ha riscosso anche l'interesse dei media ticinesi, per il fatto che i presunti reati hanno toccato la nostra piazza finanziaria e perché fra i nuovi indagati vi sono anche due residenti in Svizzera.

Inoltre, se si scorre la lista dei nove nuovi indagati, uno dei due ha partecipato allo studio "Sfide e opportunità per la piazza finanziaria ticinese" commissionato dalla Divisione dell'economia.

In questo caso si è trattata di una consulenza esterna, ma ancora una volta persone che hanno lavorato, o lavorano, per lo Stato non si distinguono certo per il loro comportamento e per la loro onestà.

Pongo al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. Indipendentemente dallo statuto, quali sono gli accertamenti che l'Amministrazione cantonale, conduce al momento dell'inizio di un rapporto di collaborazione? Quali documenti sono richiesti al candidato?
2. Quali sono gli strumenti presso la Sezione delle risorse umane che si mettono in atto al fine di creare una cultura del "dipendente dello Stato" che sia propensa all'onestà e all'adempimento dei propri compiti in maniera efficace ed efficiente?
3. Se esistono, quali sono i controlli periodici dell'Amministrazione per valutare il comportamento dei propri dipendenti?
4. Quali sono le conseguenze nel caso in cui i collaboratori non dovessero rispettare l'etica richiesta? Quali margini di intervento ha e quali strumenti sono a disposizione dello Stato (ammonimento, sospensione, ecc.)?

Boris Bignasca